

David Gordon White

LO
YOGA SŪTRA
di
PATAÑJALI

Una biografia

La storia dell'opera più famosa sullo Yoga, che nella seconda metà del Novecento è diventata un classico della letteratura spirituale e un'icona culturale contemporanea.

Ubalдини Editore - Roma

Dramatis personae

– Al-Bīrūnī, noto anche come Abū al-Rayḥān Muḥammad ibn Aḥmad al-Bīrūnī (973-1048). Un celebre uomo di scienze musulmano e studioso di corte; nel 1017 venne deportato in India, dove redasse un'opera erudita sulla scienza, la cultura e la religione indiane intitolata *Tahqīq mā li-l-Hind min maqūlah maqbūlah fī al-'aql aw mardhbūlah* (*India*), nonché una traduzione araba di un commentario ormai perduto dello *Yoga Sūtra*, oggi noto come *Kitāb Bātanjal fī al-khalāṣ min al-'alā'iq* (*Libro di Patañjali sulla liberazione dai legami*).

– Āraṇya, Hariharānanda (1869-1947). Fu autore del commentario allo *Yoga Sūtra* più apprezzato del XX secolo, la *Bhāsvatī* (*Sole nascente*), composto in lingua bengali nel 1911. Āraṇya fu anche il fondatore del Kapil Math nell'odierno stato del Jharkhand. In questo monastero, su sua richiesta, fu murato in una grotta nel 1926 rimanendovi fino alla sua morte, avvenuta nel 1947.

– Bhoja, noto anche come Bhojarāja, Bhojadeva o Rāja Bhoja (XI secolo). Re del regno di Mālava, situato nella parte centro-occidentale dell'India, Bhoja fu autore di un commentario allo *Yoga Sūtra* intitolato *Rājamārtanḍavṛtti* (*Commentario del sole regale*). Sovrano illuminato, fu anche studioso prolifico, mecenate, stratega militare e ingegnere idraulico.

– Blavatsky, Madame Helena Petrovna (1831-1891). Cofondatrice della Società Teosofica di origine russa e prolifica autrice spiritualista. Rese popolare lo yoga in Occidente amalgamando i principi e la terminologia dello *Yoga Sūtra* e di altre opere sullo yoga con le idee spiritualiste occidentali incentrate sul magnetismo animale, la religione armonica e temi occultistici.

– Colebrooke, Henry Thomas (1765-1837). Orientalista britan-

nico e cofondatore della Royal Asiatic Society. Fu autore del primo studio accademico in lingua inglese sullo *Yoga Sūtra*, pubblicato nel 1823. La sua vasta collezione di manoscritti sanscriti, donata nel 1818, costituisce il nucleo originale del patrimonio della India Office Library.

– Eliot, T. S. (1888-1965). Studiò il sanscrito a Harvard tra il 1911 e il 1912 con James Haughton Woods, rimase affascinato dallo *Yoga Sūtra* e ne incorporò gli insegnamenti nella sua psicologia della lettura e della scrittura, nonché, forse, nei versi iniziali del suo capolavoro del 1922, *The Waste Land*.

– Hegel, Georg Wilhelm Friedrich (1770-1831). Filosofo idealista tedesco che trasse spunto dallo studio di Colebrooke sullo *Yoga Sūtra* per la sua storia mondiale della filosofia. Per Hegel il sistema dello yoga di Patañjali incarnava la mente indiana, da lui intesa come ‘prefilosofica’, impantanata in una sorta di coscienza onirica. La critica di Hegel allo *Yoga Sūtra*, basata su un uso sprezzante dell’opera di Colebrooke, era soprattutto un modo per regolare i conti con i romantici tedeschi, che vedevano nell’India l’origine di ogni saggezza e spiritualità.

– Hemacandra (1089-1172). Hindu convertito al jainismo e ministro del re Kumārapāla della dinastia Calukya. Autore prolifico, il suo *Yogaśāstra* (l’opera jaina più completa sullo yoga) si basa ampiamente sullo *Yoga Sūtra*.

– Hiranyagarbha (Embrione d’oro). Nome del dio creatore hindu che, secondo il *Mahābhārata* e diversi *Purāṇa*, fu il mitico fondatore del sistema dello Yoga. Queste stesse scritture ignorano completamente Patañjali.

– Krishnamacharya, Tirumalai (1888-1989). Maestro di yoga della *Yogaśālā* del Palazzo di Mysore, dove si sono formati tre dei più illustri guru moderni dello yoga posturale. È stato autore di due opere in lingua kannada e di due in sanscrito sullo yoga che combinavano riferimenti allo *Yoga Sūtra* e alle rivelazioni dirette ricevute da un teologo śrīvaiṣṇava del x secolo con istruzioni sugli *āsana*.

– Mādhava, noto anche come Śāyaṇa Mādhava (m. 1387). Fu ministro del regno di Vijayanagara, nell’India meridionale. Redasse una

descrizione completa del sistema di Patañjali nel suo *Sarvadarśana-samgraha* (*Compendio di tutti i sistemi*). Nonostante considerasse il sistema di Patañjali superiore a tutti gli altri tranne a quello del Vedānta, Mādhava introdusse nel commentario diversi principi yogici di cui non vi è traccia negli *Yoga Sūtra*.

– Mitra, Rajendralal (1823-1891). Eccellente studioso bengalese di formazione universitaria, fu autore della prima traduzione veramente completa ed esaustiva dello *Yoga Sūtra* (insieme al commentario di Bhoja), pubblicata nel 1883. La sua introduzione erudita al volume rimane una preziosa risorsa per la biografia e il sistema filosofico di Patañjali.

– Pātañjala, Ṛṣi. Mitico maestro dei pāśupata e autore del *Dharma Pātañjala*, un’opera del x secolo in giavanese antico che parafrasa quasi interamente i primi tre libri dello *Yoga Sūtra*.

– Patañjali (I secolo a. C. o IV secolo d. C.). Nome dell’autore compilatore dello *Yoga Sūtra*, nonché dei commentari alla grammatica sanscrita di Pāṇini e alla *Caraka Saṃhitā*, un’opera fondamentale dell’Āyurveda. Secondo le tradizioni dei templi tamil del XII secolo, Patancali sarebbe stato il nome di un’incarnazione metà umana e metà serpentina del grande serpente Ananta; in seguito gli studiosi dell’India meridionale avrebbero identificato questa figura mitica con il Patañjali della tradizione dello *Yoga Sūtra*.

– Saraswati, Dayananda (1824-1883). Monaco śaiva e fondatore del movimento di riforma hindu Arya Samaj, che tra il 1878 e il 1882 si fuse per un breve periodo con la Società Teosofica, formando la Società Teosofica dell’Arya Samaj. A partire dal 1848 e per i successivi nove anni, Saraswati intraprese una ricerca per tutto il subcontinente indiano al fine di trovare un autentico praticante di Yoga, ma senza successo.

– Śāṅkarācārya, noto anche come Śāṅkara (VIII secolo). Rinomato filosofo dell’Advaita Vedānta, teologo śaiva e autore di numerosi commentari su opere classiche hindu; divenne oggetto di diverse tradizioni leggendarie tardomedievali che narrano la sua ‘conquista’ dell’India attraverso il dibattito, i poteri soprannaturali e la fondazione di monasteri. Sebbene Śāṅkarācārya possa essere stato l’autore di

un commentario dello *Yoga Sūtra* intitolato *Pātañjalayogaśāstrabhāṣyavivarāṇa* (*Esposizione del commentario sull'insegnamento dello Yoga di Patañjali*), numerosi studiosi ritengono che quest'opera sia stata scritta da un omonimo, vissuto nel XIV secolo.

– Vācaspati Miśra (IX secolo). Commentatore prolifico e autore della *Tattvavaiśārādī* (*Guida esperta ai veri principi*), considerata, tra tutte le opere di commento allo *Yoga Sūtra*, la più erudita, equilibrata e completa.

– Vijñānabhikṣu (XVI secolo). Rinomato filosofo della scuola del non dualismo qualificato, fu autore di due opere molto influenti di commento allo *Yoga Sūtra*, lo *Yogavārttika* (*Spiegazione dello Yoga*) e lo *Yogasārasaṃgraha* (*Breve dichiarazione sull'essenza dello Yoga*). I commentari di Vijñānabhikṣu hanno messo radicalmente in discussione le interpretazioni precedenti della metafisica dello *Yoga Sūtra*, in particolare per quanto riguarda gli insegnamenti di Patañjali su Īśvara.

– Vivekananda, Swami (1863-1902). Illustre riformatore hindu che combinò il programma di riforme del Brahmo Samaj con gli insegnamenti mistici del santo bengalese Ramakrishna. Nel 1895 fondò a New York la Vedanta Society e nel 1897, in India, la Ramakrishna Mission. Il suo libro di maggior successo pubblicato nel 1896, *Raja Yoga*, contiene un commentario in lingua inglese allo *Yoga Sūtra*. Esso contribuì a ispirare il sentimento di fascinazione dell'Occidente per lo yoga che dura ancora oggi.

– Vyāsa (noto anche come Veda Vyāsa). Mitico 'curatore' dei *Veda* e del *Mahābhārata*, è anche considerato da molti l'autore, vissuto nel IV o VII secolo, del *Bhāṣya*, l'autorevole commentario allo *Yoga Sūtra* che tutti gli autori successivi hanno adottato come base per i loro subcommentari. Diversi studiosi sostengono che Vyāsa fosse semplicemente uno pseudonimo adottato dallo stesso Patañjali per chiarire gli aforismi assai concisi del suo *Yoga Sūtra*.

– Woods, James Haughton (1864-1935). Professore di Filosofia indiana a Harvard e autore di quella che è considerata la traduzione più accurata e autorevole dello *Yoga Sūtra* con i commentari di Bhoja e Vācaspati Miśra, pubblicata nel 1914.

– Yājñavalkya. Mitico saggio upaniṣadico, è descritto nel *Mahābhārata* come il rivelatore di un antico sistema Yoga fondato da Hiranyagarbha. Un omonimo personaggio dell'India meridionale, vissuto tra il IX e il XII secolo, fu autore di due opere che combinavano la pratica dello Yoga a otto membra con gli insegnamenti dell'Haṭha Yoga e della filosofia del Vedānta: *Yogayājñavalkya* (*Yoga di Yājñavalkya*) e la *Yājñavalkya-smṛti* (*Tradizione di Yājñavalkya*).

– Yeats, William Butler (1865-1939). Poeta di spicco del XX secolo e primo irlandese a ricevere il premio Nobel per la letteratura, negli ultimi anni della sua vita divenne discepolo del guru indiano Shri Purohit Swami. I due collaborarono alla traduzione in lingua inglese di diverse opere di spiritualità indiana, tra cui lo *Yoga Sūtra*.

Introduzione

Negli ultimi quarant'anni circa, nei dipartimenti universitari di storia e di studi culturali ha preso piede la teoria secondo cui gran parte di ciò che in India è considerato antico sia stato in realtà inventato (o nella migliore delle ipotesi reinventato o recuperato dall'oblio) durante il periodo coloniale, o del 'Raj britannico'. Ciò, ovviamente, contraddice l'opinione condivisa dalla maggior parte degli indiani, degli indofili e degli *hipster* 'new age' secondo cui le antiche tradizioni indiane sono verità senza tempo, immutate sin dalla loro origine nelle remote nebbie dell'antichità. Quando ho iniziato questo progetto, ero dell'opinione che lo 'Yoga classico', vale a dire la filosofia dello *Yoga Sūtra* (o degli *Yoga Sūtra*, giacché entrambe le traduzioni sono accettabili), fosse in realtà una tradizione che risaliva, attraverso un lignaggio ininterrotto di guru e discepoli, di commentatori e copisti, fino allo stesso Patañjali, l'autore dell'opera, vissuto nei primi secoli dopo Cristo. Tuttavia, i dati che ho esaminato negli ultimi tre anni mi hanno costretto a concludere che non era così.

Il presente volume fa parte di una collana dedicata ai grandi libri, ai classici della letteratura religiosa, opere che in qualche modo hanno trovato riscontro nei loro lettori e ascoltatori nel corso del tempo e oltre i confini culturali e linguistici, ben al di là delle condizioni originali in cui sono stati prodotti. Alcuni classici, come le opere teatrali di Shakespeare, sono considerati capolavori che hanno segnato non solo il periodo in cui sono stati composti, ma anche il genere a cui appartengono, la visione del mondo e il credo. Essendo l'unica opera della filosofia indiana tradotta in oltre quaranta lingue, lo *Yoga Sūtra* sembrerebbe soddisfare i requisiti di un classico. Ma se così fosse, si tratterebbe di un classico molto speciale, una sorta di 'classico di ritorno'.

Lo affermo perché, dopo un periodo di grande notorietà durato cinquecento anni, durante il quale fu tradotto in due lingue straniere (arabo e giavanese antico) e fu citato da autori appartenenti a un'ampia gamma di tradizioni filosofiche indiane, l'opera di Patañjali iniziò a cadere nell'oblio. Dopo essere stato sostanzialmente dimenticato per gran parte dei settecento anni successivi, fu riabilitato miracolosamente da Swami Vivekananda nell'ultimo decennio del XIX secolo. Da allora, e in particolare negli ultimi trent'anni, il Big Yoga, la sottocultura dell'industria dello yoga, ha elevato lo *Yoga Sūtra* attribuendogli uno status che non aveva mai conosciuto, nemmeno durante il suo periodo di massimo splendore tra il VII e il XII secolo. Questa reinvenzione dello *Yoga Sūtra* come testo fondamentale dello 'Yoga classico' è in contrasto con la storia delle tradizioni yogiche indiane precedenti il XX secolo, durante la quale altre opere (la *Bhagavad Gītā*, lo *Yoga Vāsiṣṭha* e vari testi attribuiti a figure come Yājñavalkya e Hiranyagarbha) e altre forme di yoga (il Pāśupata Yoga, lo Yoga tantrico, e lo Haṭha Yoga) dominavano la scena dello yoga indiano. Questo libro ripercorre l'ascesa, il declino e la recente rinascita dello *Yoga Sūtra* come classico della letteratura religiosa e icona culturale.

Indice

<i>Dramatis personae</i>	pag.	7
<i>Introduzione</i>	»	12
1. Leggere lo Yoga Sūtra nel XXI secolo. Sfide moderne e strategie antiche	»	15
2. Patañjali, lo Yoga Sūtra e la filosofia indiana.	»	29
3. Henry Thomas Colebrooke e la 'scoperta' occidentale dello Yoga Sūtra	»	58
4. La contesa sullo Yoga Sūtra. Hegel e i romantici tedeschi	»	80
5. Rajendralal Mitra. Il pioniere dimenticato dello studio dello Yoga Sūtra in India	»	89
6. Lo Yoga della magnetosfera. Lo Yoga Sūtra e la Società Teosofica.	»	98
7. Swami Vivekananda e la diffusione dello Yoga Sūtra	»	108
8. Lo Yoga Sūtra nel mondo musulmano.	»	130
9. Lo Yoga Sūtra diventa un classico	»	143
10. Īśvara	»	154
11. Verso Oriente e verso Occidente. Lo Yoga Sūtra all'inizio del XX secolo	»	162
12. Lo strano caso di T. M. Krishnamacharya.	»	174
13. Yoga Sūtra 2.0	»	197
<i>Letture consigliate</i>	»	207
<i>Bibliografia</i>	»	216
<i>Indice analitico</i>	»	235

DAVID GORDON WHITE

LO YOGA SŪTRA
DI PATAÑJALI

Una biografia

Considerato ormai un classico della letteratura spirituale ed elevato a icona culturale, lo *Yoga Sūtra* è un testo studiato e venerato dalla gran parte dei moderni praticanti di yoga. Perché centonovantacinque brevi aforismi in sanscrito, compilati all'incirca nei primi secoli dell'era volgare, possono essere così rilevanti per gli insegnanti di yoga del XXI secolo? Che collegamento c'è fra un trattato che si occupa dell'ottenimento della liberazione conseguita attraverso la cognizione autentica e lo yoga posturale moderno, vale a dire le posture e gli esercizi di respirazione che oggi chiamiamo 'yoga' e di cui lo *Yoga Sūtra* fa appena menzione?

White traccia la storia di quest'opera nel corso del tempo, la grande diffusione che ebbe dal VII al XII secolo e poi la sua caduta nel buio, per comparire di nuovo in Occidente quando fu 'scoperta' da un orientalista britannico e miracolosamente riabilitata da Swami Vivekananda alla fine dell'Ottocento, per poi essere tradotta in più di quaranta lingue nel corso degli ultimi cinquanta anni. L'ampia conoscenza dell'autore sia dei testi classici dello Yoga sia della pratica religiosa contemporanea in India e in Occidente contribuisce a gettare luce sulla basilare questione della rilevanza del capolavoro di Patañjali per lo yoga contemporaneo.

* * *

DAVID GORDON WHITE, indologo e professore di Religioni comparate all'Università della California, Santa Barbara, è laureato in Studi sudasiatici e ha conseguito un dottorato in Storia delle religioni all'Università di Chicago. È stato assistente universitario di Mircea Eliade. Ha pubblicato numerosi libri e articoli accademici sulla storia dello Yoga, del Tantra e dell'alchimia.